

Francesco Tomatis

Fassi, il Maestro dei contrari

Esortava a comprendere bene, in profondità il motto del cardinal Carlo Maria Martini S. J., desunto dalla *Regola pastorale* di San Gregorio Magno: «pro veritate adversa diligere». Per ricercare la verità, non si tratta tanto di amare le difficoltà, le avversità, quanto di amare le cose contrarie, gli opposti, le viventi contraddizioni. Profonda verità sempre paradossale, antinomica, ossimorica come la cristiana, ma anche quale quella taoista.

Il maestro Roberto Fassi – il 12 marzo 2014 a Varese ha lasciato la sua vita terrena, amorevolmente assistito dalla moglie Terry durante una incurabile malattia invalidante – ricercò attraverso le arti marziali la verità dei contrari, sempre aperto ad una dimensione spirituale – dapprima buddhista zen, infine cristiana cattolica – che lo avvicinò al monaco Zen di Okinawa Ekaku Shinzato e a padre William Johnston S. J. prima, poi a padre Davide Magni S. J. presso il centro San Fedele di Milano, dove insegnò per alcuni anni nei corsi dedicati a “Il corpo nella preghiera” (dal 2006 al 2009). Frutto di tale collaborazione con padre Magni S. J., assieme anche al maestro Ignazio Cuturello e a chi scrive, è stato il volume *Corpo e preghiera. La Via del T'ai Chi Ch'üan* (Città Nuova, Roma 2012, 2012²). Un altro la raccolta di fondi a favore dell'arcidiocesi di Gandhinagar, in India occidentale, nello stato del Gujarat, per realizzare una preziosa scuola, a Mehsana; con l'arcivescovo locale Stanislaus Fernandes S. J. ebbe una ventennale amicizia e collaborazione, che intensificò ulteriormente dopo l'incontro con padre Magni S. J. al San Fedele.

Nato a Roma il 29 gennaio 1935, laureato in chimica industriale, Fassi lavorò in diverse aziende chimiche come dirigente e poi direttore dell'area sviluppo, viaggiando frequentemente all'estero, in particolare negli Stati Uniti d'America e in Oriente, dove approfondì con vivo interesse la conoscenza anche culturale dei luoghi. Grazie ai contatti che ebbe in Giappone, Taiwan, Cina e India divenne presto pioniere nella pratica, conoscenza e diffusione delle arti marziali tradizionali orientali in Europa. Studiò con i maestri Tadashi Koike (Judo, a Milano, in tutta la seconda metà degli anni cinquanta), Shoji Sugiyama (Karate-do, alcuni mesi a Torino nel 1960), Henry Plée (Karate-do, a Parigi, in tutta la prima metà degli anni sessanta), Yoshinao Nanbu (Karate-do, a Parigi, presso la scuola del maestro Plée, nel 1964-1965), Hiroshi Shirai (Karate-do, a Milano, dal 1965), Taiji Kase (Karate-do, periodicamente a Milano e a Parigi), Toshio Tamano (Kobudo, a New York e poi a Milano dall'inizio degli anni settanta), Hiroshi Tada (Aikido, a Milano nei primi anni settanta), Seikichi Toguchi (Karate-do, un breve periodo a Okinawa e in Italia dal 1976 al 1978), Chang Dsu Yao (Kung Fu Shao Lin e T'ai Chi Ch'üan, a Milano, dai primi anni settanta fino al 1992), chiamando direttamente egli stesso alcuni di questi grandi personaggi a insegnare in Italia.

Dopo aver iniziato a studiare Ju Jitsu in età liceale, nel 1953, e poi Judo con il maestro Koike negli anni cinquanta (conseguì la cintura nera 1° Dan), Roberto Fassi studiò Karate-do dapprima da autodidatta, alla fine degli anni cinquanta, nonché alcuni mesi a Torino con il maestro di Aikido e Judo Sugiyama, nel 1960, poi con il maestro Plée a Parigi all'inizio degli anni sessanta, per infine iniziare a insegnarlo egli stesso a Milano e altre città lombarde nel 1963, fra i primissimi in Italia. Nel novembre 1965, cintura marrone di Karate-do sotto la guida del maestro Plée, invitò alcuni giovani maestri giapponesi a Milano (Enodea, Kanazawa, Kase e Shirai), su indicazione del maestro Masatoshi Nakayama interpellato per via epistolare (lo invitò successivamente a Milano, nel 1972, per presentare il proprio volume *Dynamik Karate*), fra i quali convinse il maestro Shirai a trasferirsi in Italia per insegnare. Sotto la sua guida divenne anch'egli presto maestro di Karate-do (6° Dan), come anche di Kobudo (4° Dan) con il maestro Tamano, nel frattempo conosciuto a New York (all'inizio degli anni settanta) e anch'egli chiamato a insegnare a Milano. Non mancarono nel suo *curriculum vitae* incursioni anche nello studio dello Yoga, del Kalaripayattu e del Kali.

Già maestro di Karate-do e Kobudo giapponesi, ormai con migliaia di allievi, il maestro Roberto Fassi incontrò all'inizio degli anni settanta il maestro Chang Dsu Yao – segnalatogli dal maestro Giuseppe Perlati di Bologna, dove il maestro cinese era recentemente giunto da Taiwan – e di fronte allo straordinario uomo, cristiano cattolico cinese e maestro di arti marziali fra i maggiori del XX secolo, con umiltà riprese da capo lo studio di un'altra disciplina: il Kung Fu. Propose questa nuova, lunga e difficoltosa iniziazione anche ai suoi principali allievi di Karate-do, dei quali divennero poi assieme a lui maestri di Kung Fu con il massimo grado conferito da Chang Dsu Yao in Occidente (6° Chieh, nel 1991) anche Ignazio Cuturello,

Giuseppe Ghezzi e Alfredo Santini. Migliaia di allievi in Italia e in Europa fanno attualmente capo ai loro insegnanti.

Dopo aver partecipato a diverse competizioni, in Judo e Karate-do, Roberto Fassi ricoprì l'incarico di arbitro nei campionati mondiali di Karate-do a Los Angeles (1975) e Tokyo (1977). Nel 1980 il maestro Fassi vinse i campionati mondiali di arti marziali tradizionali cinesi, svoltisi a Honolulu, nella gara di forme senza armi. Negli anni ottanta diresse la squadra nazionale italiana di Kung Fu (Shao Lin Ch'üan e T'ai Chi Ch'üan, dal 1983 al 1989), partecipando ai campionati mondiali di Tainan (1983) e Las Vegas (1989). Ma non fu certo l'agonismo sportivo la sua vera passione.

Nel corso della sua più che sessantennale pratica delle arti marziali, il maestro Fassi ha insegnato e tenuto stage, seminari e dimostrazioni in tutto il mondo. Negli ultimi anni, infine, è stato docente di T'ai Chi Ch'üan presso il corso di laurea in Fisioterapia della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Milano.

Un'altra, ulteriore dimostrazione della sua straordinaria capacità d'intraprendere vie innovative, riscoprire con un coinvolgimento in prima persona nuove dimensioni artistiche e spirituali, anche apparentemente distanti, se non contrarie, da quelle precedentemente coltivate – e a elevatissimi livelli –, è che all'età di sessantacinque anni decise di avviarsi allo studio della chitarra classica. Poiché sentiva che gli mancasse una vera conoscenza musicale, decise di approfondire la musica attraverso l'apprendimento diretto dell'uso d'uno strumento, eleggendo la chitarra classica a sua personale via d'iniziazione. Per un decennio s'applicò con grande diligenza e costanza, come nel suo stile, a questo strumento musicale, facendo continui progressi e traendone molta soddisfazione, ritirandosi spesso in tranquillità a suonare.

L'entusiasmo con cui il maestro Fassi studiava e praticava le arti marziali sapeva anche trasmetterlo ai suoi allievi, attraverso lezioni in cui presentava con estrema semplicità, frutto di naturalezza acquisita in anni di faticoso approfondimento, esercizi incompresi ai più, oppure sviscerava suscitando curiosi interrogativi cose apparentemente semplici, in una sapiente e armoniosa alternanza di lieve autoironia, profonda serietà, dottissima scienza, eccelsa sino all'estremo limite della dotta ignoranza consapevole dei propri limiti e proprio perciò sublimemente aperta alle superiori conoscenze dei divinamente eletti. Sapeva, il maestro Fassi, ascoltare rispettosamente tutti, con pazienza, dal più grande maestro all'umile o saccente neofita, così riuscendo a dialogare con ciascuno secondo la difficile arte e rara dote della sensibilità umana. Sempre disponibile a conoscere e far conoscere, con tenacia e agilità percorreva gli sterminati campi del suo sapere e le elevate sfere celesti, in cui si librava come un mitico drago volante, in maniera sempre imprevedibile, scomparendo improvvisamente quando si fosse creduto di averlo catturato o riapparendo, inatteso, con illuminanti digressioni, balzi, voli, silenzi, parole.

Innumerevoli gli articoli che Roberto Fassi scrisse per varie riviste – di arti marziali e non –, fra le quali le italiane «Samurai» e «Popoli». Discepolato e amicizia quasi ventennali con Chang Dsu Yao (nato a P'ei il 14 giugno 1918) lo condussero alla laboriosa, entusiasmante impresa di elaborare assieme diversi libri. Dopo i volumi che il maestro Fassi stesso scrisse personalmente su *Il Bo* (G.E.P., Milano 1977) e *Il Karate* (De Vecchi, Milano 1990), pubblicò con il maestro Chang, a quattro mani, i libri *Enciclopedia del Kung Fu Shaolin* (3 voll., Mediterranee, Roma 1986-1989, 1993²), *Tai Chi Chuan* (De Vecchi, Milano 1989), *Il Kung Fu* (De Vecchi, Milano 1990), *Il Tai Chi Chuan. Il segreto dell'energia vitale* (De Vecchi, Milano 1991, 1993², 1997³) e *Corso pratico di Tai Chi Chuan* (De Vecchi, Milano 1992, 1994²), gli ultimi due rifusi poi in *Corso di T'ai Chi Ch'üan* (De Vecchi, Milano 2008).

Il risultato dell'incontro fra i maestri Chang Dsu Yao e Roberto Fassi fu una fecondissima relazione, un vivente dialogo fra Oriente e Occidente, guidato dalla sola ricerca di verità, cristianamente ispirata a entrambi, indagata in diverse sue inculturazioni e pratiche. Il 7 febbraio 1992 scomparve dal mondo dei visibili il maestro Chang, per ricongiungersi con gli antichi maestri – e ora una nuova stella riluce nel cielo degli immortali.

Le notizie biografiche sul maestro Roberto Fassi sono desunte dalle parti e dai passi dedicati nei diversi suoi libri citati nel presente articolo e dall'intervista M° Roberto Fassi, a cura di Yumi Shirai, in «Karate Do», 32, 2014, pp. 22-27, integrate dalle preziose indicazioni del maestro Ignazio Cuturello, della signora Terry Fassi e di padre Davide Magni S. J., a cui va la mia gratitudine.



Il maestro Fassi fra padre Magni e Tomatis allo Stage di Kung Fu di Lecce nel 2008

© 2015 Francesco Tomatis – Riproduzione riservata